

## **Fukushima: poteva essere una catastrofe nucleare, il governo giapponese preparò l'evacuazione di Tokyo**

A quasi un anno di distanza dal sisma, e il conseguente tsunami, che l'11 marzo 2011 devastò il nordest del Giappone e portò all'incidente nucleare più grave dopo Chernobyl, emergono inquietanti retroscena sulla gestione della crisi nella centrale nucleare di Fukushima. Il *New York Times* ha pubblicato oggi il resoconto di un'indagine indipendente della "Rebuild Japan Initiative Foundation" dalla quale è emerso che durante le fasi più critiche della crisi nucleare, il governo nipponico stesce valutando la possibilità di evacuare Tokyo, a sole 150 miglia a sud di Fukushima.

**Rassegnati all'inevitabile esplosione nucleare** - Dal rapporto, che dovrebbe essere pubblicato questo fine settimana, si evince che il Giappone ipotizzasse di andare incontro a danni ben peggiori di quelli che poi si verificarono. La confusione che regnava nelle comunicazioni tra il capo del governo, Naoto Kan, tra il quartier generale del gestore dell'impianto, la Tokyo Electric Power (Tepco) e tra il direttore della centrale, Masao Yoshida rischiò infatti di provocare il peggio.

**Il capo della centrale disobbedì alla Tepco** - Circa 300 interviste realizzate dall'organizzazione dimostrano che dalla Tepco provenissero degli ordini a cui Yoshida si rifiutò di obbedire, come lui stesso comunicò al governo giapponese. Ma il fatto più eclatante è che se il direttore non avesse disobbedito le conseguenze dell'incidente sarebbero state devastanti. La Tepco ordinò infatti a Yoshida di non utilizzare l'acqua del mare per raffreddare il reattore 4, il più danneggiato e, cosa ancor più grave, ordinò di evacuare completamente la centrale.

**Evitata la catastrofe nucleare** - Ma lasciare l'impianto avrebbe probabilmente provocato l'esplosione dei reattori, con una scarica di radiazioni tale da raggiungere le altre centrali nucleari della zona. In pratica, ci sarebbe stata una serie di esplosioni non solo a Fukushima, ma anche nelle centrali vicine, che sarebbero state evacuate a loro volta. A quel punto che i rischi per Tokyo sarebbero stati altissimi. Per questo il governo giapponese stava preparando in gran segreto l'evacuazione della città. Kan nascose la gravità della cosa anche agli Stati Uniti perché spaventato dal panico che la notizia avrebbe potuto provocare.

**Un anno dopo** - Intanto la centrale si apre ai media. Si tratta della terza volta in assoluto in cui la stampa ha accesso alla centrale, ma questa volta in modo pressoché esclusivo a favore di quelli stranieri, tra cui l'*Ansa*, prima testata italiana a poter visionare gli sforzi del gestore Tepco e del governo per portare sotto controllo la crisi nucleare più grave dopo Chernobyl. "La situazione è molto diversa rispetto a un anno fa, ora è piuttosto stabile", è il commento riassuntivo di Takeshi Takahashi, manager della Tepco a capo della centrale, incontrando nel bunker antisismico dell'impianto i media stranieri. Ma le condizioni della struttura è lontana dall'essere risolta, nonostante i progressi descritti dall'Aiea, l'Agenzia atomica che fa capo all'Onu.

**Allargata la no fly zone** - Dopo la dichiarazione di stato compatibile con "l'arresto a freddo" decisa a dicembre dal governo nipponico grazie alla temperatura nei reattori danneggiati stabilmente ben al di sotto degli 80 gradi, è stata autorizzata da ultimo l'apertura dello spazio aereo fino a 3 km dall'impianto, la distanza ora considerata di sicurezza, molto meno della no-fly zone precedente del raggio di 20 km, pari alla zona di evacuazione totale a livello di superficie per il rischio contaminazione.

**Gli errori commessi** - I problemi all'interno della struttura - i reattori n.1-3 hanno subito la fusione parziale del nocciolo e il n.4 è stato seriamente danneggiato dalla forza dell'onda anomala di almeno 15 metri - non sono affatto finiti. L'Agenzia per la sicurezza nucleare nipponica (Nisa) ha infatti rilevato, dopo un'accurata verifica dell'impianto di Fukushima, di aver trovato una decina di errori fatti dall'operatore Tepco che spaziano dalle modalità per le attività da svolgere in sicurezza fino alla sorveglianza delle condizioni di esercizio nello stabilimento. L'ispezione, di 19 giorni e la prima fatta sul capo dallo scoppio della crisi, ha preso di mira il sistema di circolazione dell'acqua di raffreddamento dei reattori, incluso un termometro rivelatosi difettoso e responsabile di apprensioni inutili all'unità 2 viste le temperature segnalate erroneamente al rialzo.

**Personale a rischio** - Resta sempre difficile la situazione per i 3.000 ingegneri, tecnici e operai che lavorano senza sosta a Fukushima, malgrado l'allentamento della rigidità dei turni. La morte per infarto avvenuta lo scorso maggio di un uomo di 60 anni, dipendente di una società edile subappaltatrice, è da collegare al super lavoro (il cosiddetto 'karoshi') svolto presso la centrale, ha scritto la stampa nipponica. E' la prima volta, secondo il ministero del Welfare, che è stato riconosciuto il decesso di un lavoratore coinvolto nella crisi nucleare come risultato dello stress accumulato. Nel percorso di avvicinamento al J-Village, 'la Coverciano del Giappone' diventata base di coordinamento delle operazioni nella crisi di Fukushima, ai limiti dell'area off-limits, la prima tappa con tre colleghi tedeschi è a Hitachi, città di 200.000 abitanti nella prefettura di Ibaraki, una novantina di km dal punto di ritrovo.